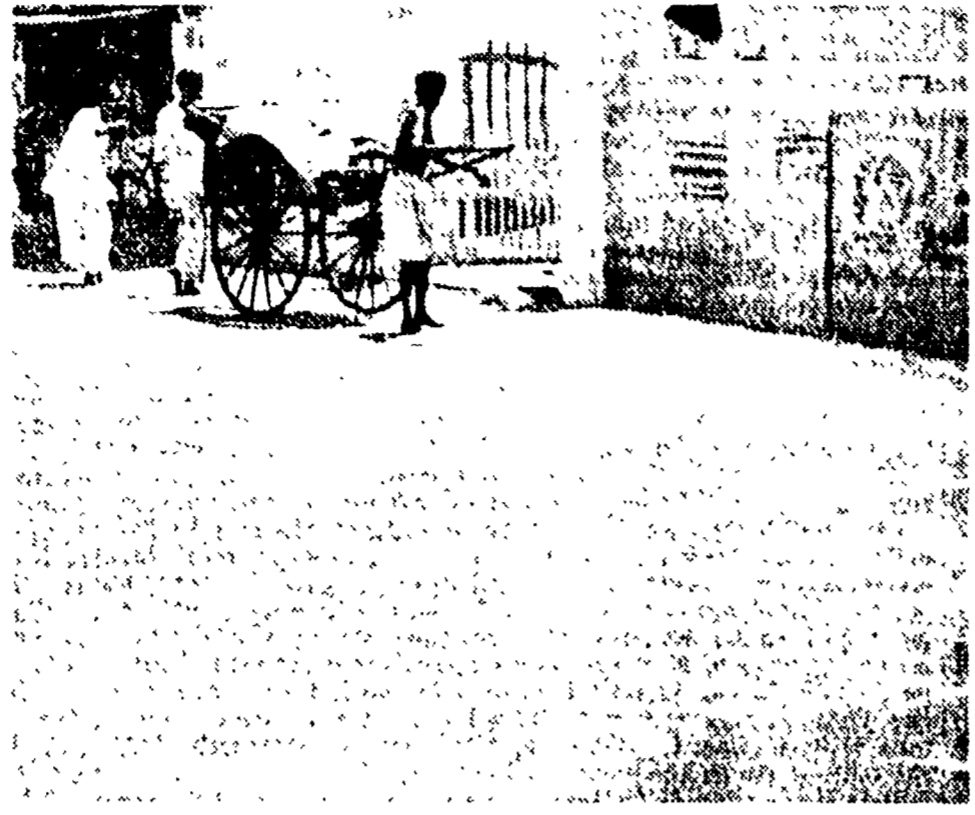


UN GOVERNO DI COMUNISTI PER QUINDICI MILIONI DI INDIANI

L'EMILIA DELL'INDIA SI CHIAMA KERALA

Lo Stato del Kerala, facente parte dell'Unione indiana è retto da un governo composto da comunisti e da indipendenti di sinistra — Sotto la sua guida si è raggiunto il più alto livello culturale dell'intera Unione, si sono ridotte le tasse ed aumentati i minimi salariali, si è promossa una parziale riforma agraria, si è dato vita ad una efficiente legislazione assistenziale ed è stato infine portato al pareggio il bilancio statale

LA SCORSA settimana Walter Lippmann, uno dei più acuti commentatori politici americani, reduce dall'Unione Sovietica, pubblicava sulla *New York Herald Tribune* una serie di articoli, riprodotti o riassunti poi anche da numerosi giornali italiani, su un incontro con Krušev, sull'URSS, sulla competizione economica tra i Paesi socialisti e quelli capitalisti. Vi diceva tra l'altro che i popoli dei Paesi sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa guardano in modo critico a ciò che fanno l'URSS e gli USA e che, in altri termini, se constataessero un'effettiva superiorità del sistema socialista su quello capitalistico nello sviluppo di situazioni di arretratezza e di condizioni di progresso e di maggior benessere, sceglierebbero gradatamente una qualche loro via socialista piuttosto che una via capitalistica per percorrere la strada dell'emancipazione, ap-



poggiandosi piuttosto all'Unione Sovietica che agli Stati Uniti. Elementi tipici di raffronto possono apparire a tali popoli l'India e la Cina, e Lippmann ne deduceva che il campo imperialista dovrebbe impiegare ogni sua migliore energia nell'aiutare l'India, nel farne un campo di passaggio al benessere nell'ambito del sistema capitalistico. L'argomento non è nuovo. La questione dell'ascendente dell'Unione Sovietica e della Cina sui Paesi sottosviluppati e la constatazione che è in particolare su questo campo che si svolge e sempre più si svolge la contesa tra i due sistemi, sono stati e sono spesso oggetto di analisi e di ammonimenti da parte di sociologi e di commentatori politici anglo-americani. E non è nuovo nemmeno il prendere l'India ad esempio di una rinascita economica di Paesi sottosviluppati senza passare attraverso l'esperienza socialista. Ne scriveva ampiamente ancora nell'agosto dello scorso

anno il *New York Times*, notando che gli indiani, governati e governanti, sono testi a tale simbolizzazione e al confronto che ne deriva automaticamente con la Cina. Popolare anche perché ci tengono all'amicizia con la Cina, perché hanno fiducia nella Cina. E citava un diplomatico indiano che invece a New York aveva invitato gli amici americani a fare presto, poiché per quella sfida c'erano ormai solo due anni di tempo. Più di un anno è già passato da allora, e giorni fa un uomo d'affari, tutt'altro che comunista, di ritorno da un viaggio nell'Estremo Oriente, dove era già stato spesso volte nel passato, mi diceva dell'enorme differenza che non aveva potuto non notare tra i due Paesi: il fervore costruttivo e il benessere in aumento in Cina, e l'immutato aspetto di miseria dell'India, con gran parte dei suoi abitanti ancora vestiti di ceneri e denutriti. Quel viaggiatore era

gli amministrato dell'Unione indiana. Sotto appena due anni fa dopo lunghe lotte per l'autonomia nazionale, alla testa della quale erano stati i comunisti con la loro giusta impostazione della questione nazionale, il Kerala, che prima che un partito politico, si è dato un Parlamento a maggioranza comunista e un Governo formato da comunisti e indipendenti di sinistra. Fu un bravo cibo per i reazionari e anche per i «compensanti» indiani e occidentali, e tutti gli davano al massimo pochi mesi di vita, come un Parlamento e un Governo così avrebbero portato alla bancarotta e cozzato contro la Costituzione in maniera tale che comunque sarebbero stati sciolti. Invece un Parlamento e un Governo così hanno operato tanto positivamente che quella maggioranza è e consolidata e gli altri gruppi politici comunisti, a colla borata per non perdere del tutto la fiducia.

Quella del Kerala, qui e in queste condizioni, è pur essa una manifestazione di via nazionale al socialismo. Il Kerala, un Paese grande quanto la Svizzera e con 15 milioni di abitanti, ha in tutta l'India il più alto livello culturale medio, ha il maggior numero di lettrici (un terzo della popolazione), la maggiore varietà di fedi religiose, ha qualche po' d'industria e più agricoltura, basata ancora in gran parte sul latifondo. Non pochi e non facili quindi da risolvere i problemi che si presentano al Governo a maggioranza comunista, posti dai limiti costituzionali, dal lavoro di artigiani, di servizi e di altri, di dirigenti socialdemocratici di destra, dalle difficoltà economiche comuni a tutta la Unione indiana. Si prevede anzitutto, a ripulire l'Amministrazione dalla corruzione. I ministri si rifiutano di se gli emolumenti in uso, mentre elevano di molto i minimi salariali di tutti i lavoratori. Ridurranno le tasse alla maggioranza dei contribuenti minori e le elevano ai ricchi. Promuovono una parziale riforma agraria e un'efficiente legislazione sociale e assistenziale. Il bilancio statale — per la prima volta in uno Stato indiano — fu portato al pareggio. La polizia non fu più scandita, come qualcuno ancora tanto si era affrettato in India a strani, e scopri e dimostrò di favorevole, ma fu riproposto effettivamente a tutela degli interessi e della sicurezza dei cittadini. Fu riformata e modernizzata la scuola, assicurando un certo trattamento al corpo insegnante. Il resto della vita fu ridotta con una serie di misure, tra cui l'azione di carattere di spacci statali di ge-

neri alimentari. Mettete una amministrazione popolare modello, poniamo quella di Bologna, che potesse operare su scala più vasta, poniamo come tutta l'Emilia, con la più larga autonomia regionale, ed è facile capire come l'attuale consenso popolare non potrebbe che aumentare.

È ciò che è avvenuto nel Kerala. Quel «cospo» del partito con un centinaio di più, si è visto le perdite di voti a nostri democratici e di cui se è detto a proposito della sua sconfitta del partito repubblicano in America e di quello che è conservatore, ma si hanno in questi anni subito a ripetizione nelle elezioni successive, come non esiste invece in Emilia, così non esiste nel Kerala. C'è stata recentemente un'elezione supplementare, nel distretto di Devikulam.

Una vittoria, di lì opposizione avrebbe potuto bere in comunista la maggioranza parlamentare, e patere immangiabile, e patere avversari di ogni specie non si dovettero da fare. Ma, anziché perdere voti, i comunisti ne registrarono sessanta, in più. Fu appunto la volta che gli avversari comunisti a pensare che conveniva collaborare piuttosto che fare l'anticomunismo ad oltranza. Un altro ammonimento era del resto venuto dalle elezioni svoltesi poco prima a Calcutta, dove il candidato del fronte promossosi dai comunisti si era aggiudicato il seggio di Sindho.

Walter Lippmann e gli altri commentatori americani che fanno affrettato l'argomento della contesa tra il sistema socialista e quello capitalistico nei Paesi sottosviluppati, e che tornano certo, per forza di cose, ad affermare, dovrebbero quindi tener conto non solo della grande Cina come termine di confronto, ma anche del piccolo Kerala, e pensare all'India non come a qualcosa d'immobilità, ma come a un popolo immerso in una sua secolare sordolenza e rassegnazione, che solo i dollari americani potranno portare a una nuova era di progresso, ma come a quello che è già in moto, con una linde di vita e di sviluppo del tempo, e che, in qualche parte, contrasta a base di se, con ben più grande attività di produzione e di energia di quanto di quello che un mostrate dal partito del Congresso.

MARIO PACOR
L'India è un paese di grandi scritti editoriali nelle strade delle città di Kerala che invitano a votare per i candidati comunisti, un comizio del partito comunista mette gli addetti salutarmente con il pugno chiuso (lavoratore); una assemblea sindacale di lavoratori in una piantagione di the.

Le belle donne sembrano essere una prerogativa della famiglia reale persiana. Mentre improvvisi sviluppi sta avendo la vicenda dello Scia e di Soraya, si annuncia il fidanzamento di questa mo-

della californiana, Sharon Daugherty, con Abul Bakhtiar, cugino dello Scia

televisiva. I loro sberleffi religiosi televisivi che il giorno subito si molto più grane e chiedono un aumento fino al 50 per cento.

Un risparmiatore sfortunato
TEXAS CITY — L'agricoltore Vernon Ormy, rovinato dal fallimento della banca dove aveva depositato tutti i suoi risparmi nel 1929, non si perde di coraggio e in breve si rifece una buona fortuna. Mandandogli tuttavia la fiducia negli istituti bancari, egli aveva sottratto una cascata e vi ripropone tutti i suoi beni. L'altro giorno nel corso di una sberleffi alla sua fortuna, ebbe l'annata sorpresa di non trovare più né cassella né

Primiti dell'hula hoop
L'ultimo hula hoop è un po' più pericoloso. E chi lo ha fatto è stato il signor Gary Cooper, assistito dalla miss dell'anno scorso, Jan Porath.

Un primato svedese
STOCKHOLM — La Svezia detiene «a quanto è risultato dalle ultime statistiche» un primato svedese. Per il 1957 infatti, si è registrato un aumento di 2400 incidenti rispetto al 1956.

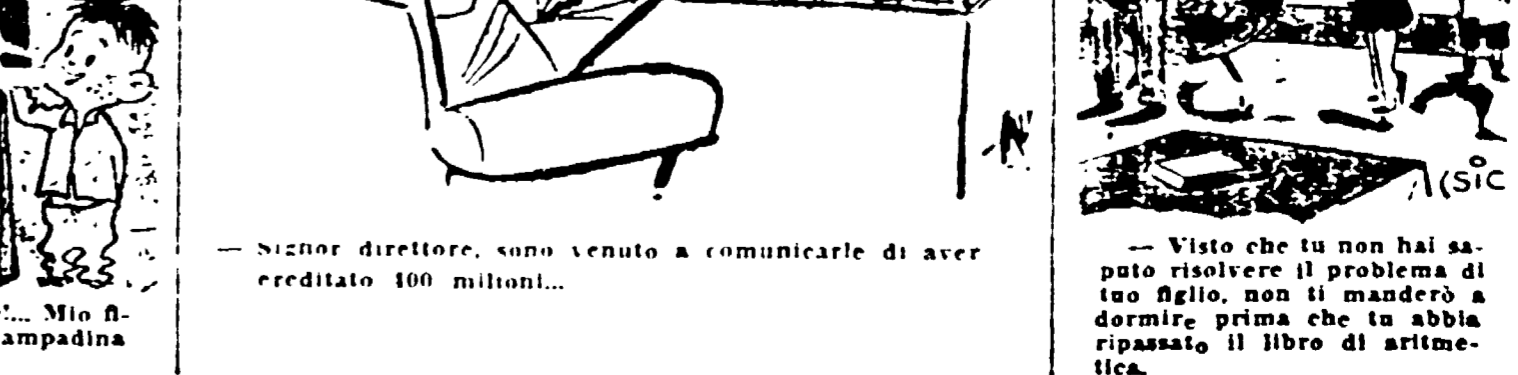
Mollette colorate per il «rock and roll»
PARIGI — Il mondo del rock and roll è un sistema che non cambia. La grande novità di questi anni è la mollette colorate per il rock and roll. Le mollette colorate per il rock and roll sono in vendita da un mese e mezzo. Le mollette colorate per il rock and roll sono in vendita da un mese e mezzo. Le mollette colorate per il rock and roll sono in vendita da un mese e mezzo.

Sparita la casa con l'inquilino
TOKYO — Un signore di nome Kuroki, che aveva un appartamento in un palazzo di lusso, è sparito. La casa con l'inquilino è sparita.

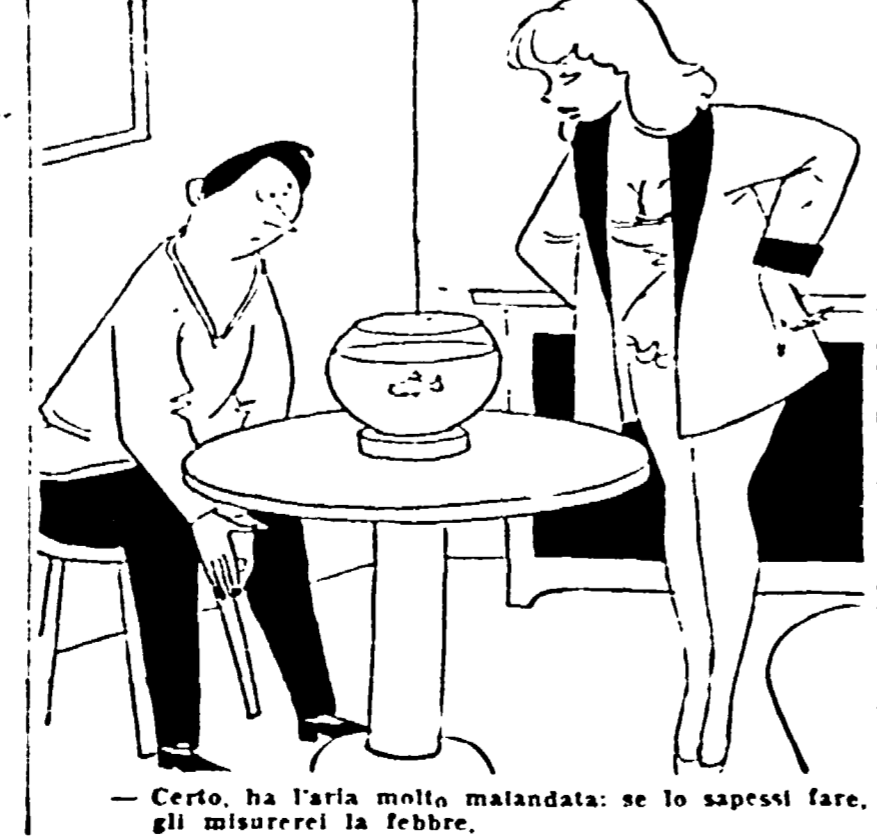
Più alti salari a chi non vede la TV
LONDRA — I parlati del partito laburista hanno annunciato che i salari dei lavoratori non vedenti saranno aumentati del 25 per cento.

— Signor direttore, sono venuto a comunicarle di aver ereditato 100 milioni...

— Visto che tu non hai saputo risolvere il problema di tuo figlio, non ti manderò a dormire prima che tu abbia ripassato il libro di aritmetica.



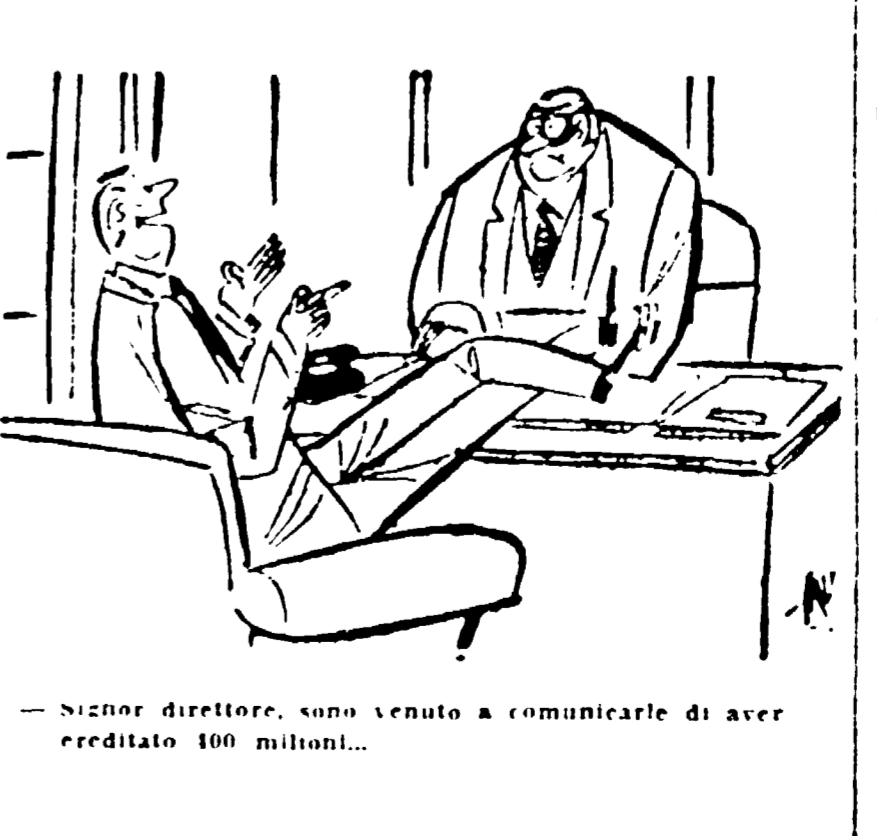
Suicidi
Un bambino di 15 anni ha tentato uccidersi ingerendo barbiturici e dicendosi soltanto che era stanco della vita.
Quindici anni!... un maschietto tribolato che ancora non ha messo er dente grosso pija li barbiturici. E' stufato da la vita, se sente tutto smosso da la voja d'annassene dar monno, de nun trovasse na la giungla nera de quelli che vorrebbero e nun panno, sospesi tra la fame e la galera.
Quindici anni!... la vita già lo sbatte come un avanzo vecchio che vie' fóra da un'epoca de penne e de disfatte.
Povero fijo!... fino all'urtim'ora nun hai capito che s'ha da combatte 'sta socetà maligna e sfruttatora.
FLIT



— Certo, ha l'aria molto matandata; se lo sapessi fare, gli misurerel la febbre.



— Presto, dottore... Mio figlio ha ingoiato la lampadina portatile!



— Visto che tu non hai saputo risolvere il problema di tuo figlio, non ti manderò a dormire prima che tu abbia ripassato il libro di aritmetica.



— Visto che tu non hai saputo risolvere il problema di tuo figlio, non ti manderò a dormire prima che tu abbia ripassato il libro di aritmetica.